

Il Precetto pasquale a Carovilli: un successo che non si fermerà

Anche quest'anno, come ormai è tradizione si è tenuto a Carovilli, nella Chiesa dedicata a Santa Maria Assunta, il precetto pasquale riservato agli uomini. Questa abitudine, che si ripete anche nei giorni che precedono il Natale (io la vedo da volontario partecipante, con le sensazioni che ne ricevo) è certamente un piacere dell'anima, un'occasione di riflessione sul valore della vita spirituale e sui principi cristiani che ci sono stati insegnati fin da bambini. Ma è anche una circostanza per stare insieme a persone che solitamente non si frequentano e con le quali si ha poca confidenza e dimestichezza. Si stabilisce tra i presenti un sentimento di condivisione che rende tutti uguali, che elimina ogni barriera ed ogni timidezza. Questo aspetto, che definirei psicologico, mette tutti a proprio agio e tutti cantano, tutti pregano ad alta voce, senza riserve, mentre durante le messe domenicali difficilmente si sentono voci maschili nell'assoluta prevalenza delle voci femminili.

Ricordo le parole di Don Mario Fangio quando mi esprimeva la sua intima soddisfazione nel sentire le voci maschili, profonde, intonare i vari canti; quella volta mi fece venire in mente la poesia di Giuseppe Giusti, Sant'Ambrogio, nei versi in cui descrive il canto dei soldati: *"era preghiera, e mi pareva lamento, d'un suono grave, flebile, solenne, tal, che sempre nell'anima lo sento"*.

Inoltre il fatto di avere uno spazio "riservato" tra le funzioni pasquali e quelle natalizie mette gli uomini nella condizione di esprimersi di più e meglio ed è stata indovinata l'iniziativa di dedicare a loro due serate, una prima da destinare a canti e preghiere, conclusa con una cena in simpatica e moderata allegria, e la seconda riservata alle confessioni, alla Santa Messa ed alla processione per le vie del paese.

Credo che si debba cogliere un altro aspetto significativo: notando l'assenza di giovani Don Mario invitò una volta i padri a condurre con sé i figli per abituarli a questo tipo di riunioni, ma da allora nessuno mai si è presentato accompagnato da un figlio. Questo indica chiaramente che i partecipanti preferiscono che l'evento rimanga riservato, dedicato in modo speciale.

Né è possibile ironizzare sul fatto che al termine della prima serata si vada a cena perché non è questo che attrae le persone. Intanto perché i presenti in Chiesa sono sempre numerosi, mentre alla cena partecipano solo la metà o giù di lì, secondo quanto è consentito dagli impegni familiari di ciascuno. Inoltre non è da sottovalutare il fatto che i cuochi sono fortemente integrati nel gruppo di uomini e ciò manifesta la precisa volontà di tutti da un lato di sostenere l'evento e dall'altro di ringraziare, in modo particolare, il Parroco che sostiene l'iniziativa con grande entusiasmo, pur se con altrettanta fatica.

Infine si è trovata una originalissima e divertente modalità di contribuire alle spese: dopo la distribuzione della frutta vengono esposti cinque dolci da estrarre a sorte tra i presenti. Ognuno acquista quanti biglietti desidera dai blocchetti numerati messi a disposizione poi, una volta fatta l'estrazione e dichiarati i vincitori, tutti consumano colombe e uova di cioccolato, se è Pasqua, panettoni e torroni se è Natale.

Infine, a conclusione della serata, escono immancabilmente una fisarmonica ed una chitarra e si fanno le ore piccole cantando tutti insieme le canzoni più conosciute e quelle popolari della tradizione locale.

Non me la sento di mancare a queste che considero importanti occasioni, qualche volta è capitato, sia perché ho avuto la sensazione di dover rinunciare ad un momento di arricchimento personale, sia perché mi è sembrato di venir meno ad un patto sottinteso, ad una promessa inespresa di solidarietà, se non di amicizia, che ormai si è stabilita tra noi.

Luciano Scarpiti